



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

## XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

(Es 22,20-26; Sal 17; 1 Ts 1,5c-10; Mt 22,34-40)

Dimenticare il proprio passato («Voi siete stati forestieri in terra d’Egitto») fa tagliare i ponti con chi oggi è reso schiavo da altri faraoni, anche impersonati da ogni credente (1a lettura). Per liberarsi di questi (e altri) idoli, è necessario far memoria – pur tra le prove – della forza della Parola e della potenza dello Spirito Santo che orienta all’attesa del Figlio di Dio (2a lettura). Una attesa che – nel “frat-tempo” – si caratterizza come amore verso Dio e amore verso prossimo (Vangelo).

**«Questo è il grande e primo comandamento».** Per Gesù è normale intendere l’amore come “comandamento”, cioè come qualcosa che va vissuto come un “imperativo categorico” e senza sconti. Questi provengono dal generico “vogliamoci bene” che non coinvolge in relazioni significative e maturanti e che – oggi soprattutto – è viziato dall’«a me mi»: “*a me mi piace*”, cioè se mi dà piacere, se soddisfa i miei bisogni, senza impegnarmi in un amore che responsabilizza al di là del piacere, “*a me mi pare*”: seguio, cioè, la mia opinione che intendo come “verità per tutti”, senza coinvolgermi nella ricerca di essa assieme agli altri; “*a me mi va*”: vale a dire se spontaneamente mi sento portato, senza giocarmi troppo la libertà “secondo coscienza evangelica” (è sempre “libertà per” e non solo “da” o “di”). Liberarci dalla tirannia faraonica dell’ego narcisistico è possibile nella misura in cui ci si accoglie amati gratuitamente da Dio Padre e ci si relaziona a Lui e al prossimo con altrettanta gratuità (cf Mt 10,8). Coinvolti «*con tutto il tuo cuore*»: a partire dal centro affettivo e decisionale che ci relaziona in modo stabile e convinto a Dio e agli altri; «*con tutta la tua anima*», vale a dire dando il meglio di me nella relazione, il meglio della mia stessa vita; «*con tutta la tua mente*»: mettendo a disposizione il mio pensare, la mia intelligenza e – perché no? – le mie forze fisiche, psichiche ... ed economiche (è il “mammona” di Mt 6,24 ... che può diventare il faraone dell’oggi da cui liberarsi). Ama Dio, pertanto, completamente e non solo a metà, a seconda dell’umore (“a me mi ...”) e della convenienza (“Che me ne viene?” – “Non vale la pena!” – “E chi me lo fa fare?” ...).

**«Il secondo poi è simile a quello».** La verifica dell’amare Dio si ha nella vita concreta, se cioè si ama il prossimo (“qualsiasi «tuo» prossimo”) «come te stesso». Vale a dire: «Amerai il prossimo tuo perché egli è come te. Se sono consapevole che l’altro è fatto della mia stessa pasta, che ha gli stessi pregi e difetti che ho io, questa vicinanza dà anche la forza di volergli bene» (C. M. Martini). E poiché questo secondo comandamento è strettamente unito al primo e non si vive mai l’uno senza l’altro (cf quel «poi» che dice chiaramente congiunzione; vedi anche 1 Gv 4,20-21), entrambi presentano le stesse caratteristiche. Gesù, infatti, «opera una triplice radicalizzazione. È amore fino all’estremo (si ama per primi, senza pretendere risposta, e fino alla fine). È amore verso tutti senza distinzioni (eliminando l’idea stessa di nemico). È amore gratuito in senso totale e interiore («Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra»: Mt 6,3)» (D. Cravero). Pertanto, non ci è chiesto di amare Dio disinteressandoci degli altri, né di amare gli altri fino a dimenticare Dio. Tenere uniti questi due poli (Dio-Prossimo) è imparare a vivere con equilibrio, saggezza e realismo la “logica del pendolo”: quando raggiungo un estremo, subito trovo la forza per ritornare verso l’altro, in un “gioco” incessante che dura tutta la vita e si vive in tutte le occasioni. Posso modificare la mia immagine di Dio o la percezione che ho del mio prossimo, ma senza far scendere l’intensità e la gratuità del mio amore, senza cioè smettere di amarli “al meglio di me”.

### Per la riflessione:

- Come mi colloco, in quanto cristiano, di fronte a quanto Gesù presenta come “comandamento”?
- Quali sono le *fake news* prevalenti in me (sapendo che “respiro” una cultura legata all’«a me mi ...») in riferimento ai due comandamenti dell’amore?
- Come possiamo crescere, insieme, nel dare testimonianza credibile di quanto ci chiede il Signore Gesù, senza far sconti pur consapevoli che non saremo mai all’altezza di quanto richiesto?